

PRIMO PIANO

quotidiano.roma 
www.ilroma.net

IL CASO Operatori leggono documento: sarebbe una mortificazione. Fischi e applausi per il primo cittadino

San Carlo, lavoratori: no a commissari

DI MIMMO SICA

NAPOLI. «Il Barbiere di Siviglia» ha debuttato regolarmente al San Carlo. Lo hanno voluto le maestranze artistiche e tecniche del teatro. «Non ci dimettiamo», ha detto Paolo Marzolo che, a nome dei lavoratori schierati con lui sul palcoscenico, ha letto un comunicato spiegandone al pubblico i motivi. «Quando accaduto nel Cda, con le dimissioni della maggioranza dei consiglieri - ha continuato - consentirebbe al Ministro Bray di attivare procedure di urgenza per il commissariamento della Fondazione. Non accettiamo che il teatro e tutta la città, subiscano nuovamente, a distanza di soli due anni, la mortificazione di un tale provvedimento. E questo perché i lavoratori non hanno voluto aderire alla legge "Valore culturale", pensata, questa, per trovare una soluzione alle crisi di altri teatri». Il corista ha sottolineato, poi, che la legge prevede tagli agli stipendi e al personale e non fondi miracolosi come si vuole dare ad intendere. Ha, quindi, ricordato che il sovrintendente Rosanna Purchia ad ottobre scorso ha informato il ministero che «la Fondazione non si trova nella condizione di non potere fare fronte ai debiti certi ed esigibili da parte di terzi in quanto questi sono coperti da altrettanti crediti certi ed esigibili». Fino a questo momento solo applausi. Si è rivolto, quindi, al sindaco presente in platea. «Prendiamo atto - ha detto - che fino a questo momento la solidarietà



Operatori sul palco prima dell'esibizione (foto De Luca)

LE REAZIONI Tavella e Daniele (Cgil)

«Pessima immagine della città»

NAPOLI. «Sulla vicenda del San Carlo stiamo dando una pessima immagine di Napoli. Il teatro deve rimanere un punto di eccellenza della cultura partenopea. Sarebbe sbagliato ridurre tutto ad una mera questione di consiglio di amministrazione». È quanto sostengono, in una nota, i segretari generali di Cgil e Slc Cgil Campania, Franco Tavella e Gianluca Daniele. «Siamo preoccupati - precisano Tavella e Daniele - per le dichiarazioni demagogiche e per le possibili strumentalizzazioni che possono essere messe in campo anche in relazione al rapporto con i lavoratori. Le nostre priorità riguardano il rispetto dei livelli retributivi e salariali, la salvaguardia dei livelli occupazionali e dei diritti dei lavoratori».

«NON È UNO SCONTRO TRA ISTITUZIONI. SI RICOMPONGA CLIMA DI COLLABORAZIONE»

De Magistris: «Bisogna trovare soluzione in 7 giorni»

NAPOLI. Sette giorni per chiudere la partita San Carlo. Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris indica i tempi per trovare una soluzione anche alla luce della lettera che ha ricevuto dal ministro dei Beni culturali Bray. Una lettera - ha evidenziato de Magistris - «inviata di fronte a un atto di dimissioni e indirizzata al presidente della Fondazione, unico rimasto al proprio posto». Il primo cittadino e presidente della Fondazione San Carlo è stato nel pomeriggio a Roma al Mibact per illustrare la situazione e provare una mediazione che eviti il commissariamento del Massimo partenopeo dopo le dimissioni di quattro componenti su sei del Cda. «Ci sono manine - ha detto de Magistris - che lavorano per commissariare il teatro e ci sono cuori che lottano per tutelare la cultura, il teatro, i lavoratori e contro il taglio dei salari». Il sindaco ha sottolineato che «la partita in gioco non è uno scontro tra istituzioni. Lavoro perché si ricomponga un clima di collaborazione istituzionale nell'interesse del teatro e della città». In questa direzione la convocazione del cda del San Carlo per mercoledì che sarà preceduta dalla nomina del componente di espressione del Comune.

più concreta alla nostra lotta è arrivata dal presidente della Fondazione Luigi De Magistris il quale ha destinato al teatro 40 milioni di euro». Non ha neanche terminato di parlare che le sue parole sono state accompagnate da fischi con platea divisa. Sul fronte istituzionale de Ma-

gistris prima di entrare in teatro aveva dichiarato che si sta lavorando per riportare allo stesso tavolo tutte le istituzioni e ricomporre i momenti di tensione. «Al commissariamento non voglio neanche pensarci - ha concluso». Il Cda resta confermato per il 22 gennaio prossi-

mo. Immediato l'intervento del vicepresidente della Fondazione Teatro di San Carlo, Maurizio Maddaloni e numero uno della Camera di Commercio di Napoli: «Pieno sostegno alle ragioni dei lavoratori ma attenzione a non trascinare l'intera vicenda in un vicolo cieco con

conseguenze pesanti per il futuro del Massimo napoletano. Stiamo lavorando e continueremo a lavorare per dare una prospettiva di crescita reale, nel rispetto della legge e salvaguardando pienamente i diritti delle maestranze tutte». Critica i sindacati e difende l'operato della Regione l'assessore Caterina Miraglia: «Profondamente colpita e delusa dalle parole pronunciate dai rappresentanti sindacali interni prima dell'inizio dell'opera, delusa dal comportamento e dalla disinformazione rispetto alla reale situazione. Il rilancio del San Carlo ha nomi e cognomi: la Regione Campania ed i soci territoriali che sono stati ingiustamente criticati. Se non ci fossero stati questi non ci sarebbe stato il rilancio ed il Lirico sarebbe da tempo in fallimento. Dei 350 dipendenti ce ne sarebbero solo 25 perché tanto rappresenta la quota non coperta da questi ultimi».

L'OPERA Dopo l'imbarazzante allestimento dell'"Aida". In cabina di regia il bravo maestro Bruno Campanella

E «Il barbiere di Siviglia» ridà credibilità

NAPOLI. «Il barbiere di Siviglia» di Rossini è tornato al San Carlo con la direzione del bravo Bruno Campanella, bacchetta di qualità, ascoltato solo di rado a Napoli purtroppo, e dopo un Rossini avventuroso all'Auditorium Rai, ora sul podio per altro titolo dello stesso autore in un momento pure difficile per l'amministrazione del teatro ed in concreto per la sua attività esecutiva. Esperto di belle esecuzioni rossiniane, come si è apprezzato soprattutto in altri teatri, l'artista ha guidato lo spettacolo nella funzionale edizione di Luzzatti già apprezzata in teatro, lavoro intelligente e musicale, con regia dell'esperto Crivelli e costumi di Santuzza Cali. Il teatro ha così recuperato credibilità dopo l'imbarazzante allestimento per «Aida», delizia solo per snob, e mondani, ed esperti spettatori avvezzi ad ogni frenesia intellettualistica teatrale da Salisburgo e Bayreuth e Scala in giù. Questo allestimento del «Barbiere» è per

tutti, a cominciare da Rossini, poi soprattutto per il pubblico nuovo, giovani compresi. La ripetitività insita in un titolo di repertorio, tra troppi in una stagione di troppo pochi titoli d'opera, è questa volta compensata da una felicità musicale che si direbbe contro iettature e malocchio ed aversità, e puntigli, abbattutesi sul teatro e contro sbagliati inviti a collaborare con il teatro rivolti dal Comune a personalità insigni ma estranee allo specifico della musica classica, cui solo compete la cura del teatro. Si convochino quindi bacchette insigni e musicologi, e pianisti capacissimi direttori artistici che Napoli può ben vantare: queste riflessioni, già proposte dal passato sovrintendente del teatro Francesco Canessa, intervenuto alla presentazione del «Barbiere» curata dagli «Amici del San Carlo» all'istituto «Cervantes», ospite il musicologo Sergio Ragni, che dovrebbe essere tra i primi consulenti dei teatri per la sua valentia

di studioso e ricchezza di relazioni - sono state fatte proprie dal foltissimo pubblico, e riprese nelle conversazioni al San Carlo. Si è andati così oltre la gioia beneaugurante dell'ascolto contento, che per molti rievoca l'esperienza della prima opera vista da piccoli, secondo antica tradizione. Superata questa felice coincidenza tra opera arguta e scaccia pensieri con i conflitti che in teatro allontanano dalla musica e dal pubblico, pure solidale nella consapevolezza della difficoltà economica generale, che tocca in qualche modo proprio tutti, si auspica in prossime stagioni il ritorno a San Carlo delle opere serie di Rossini legate alla storia del teatro e di titoli più ricercati e pure bellissimi della sua produzione buffa, a cominciare dalla «Pietra del Paragone», che in tanti abbiamo visto solo in altri teatri.

MASSIMO LO IACONO